

► 7 ottobre 2019 - Edizione Milano

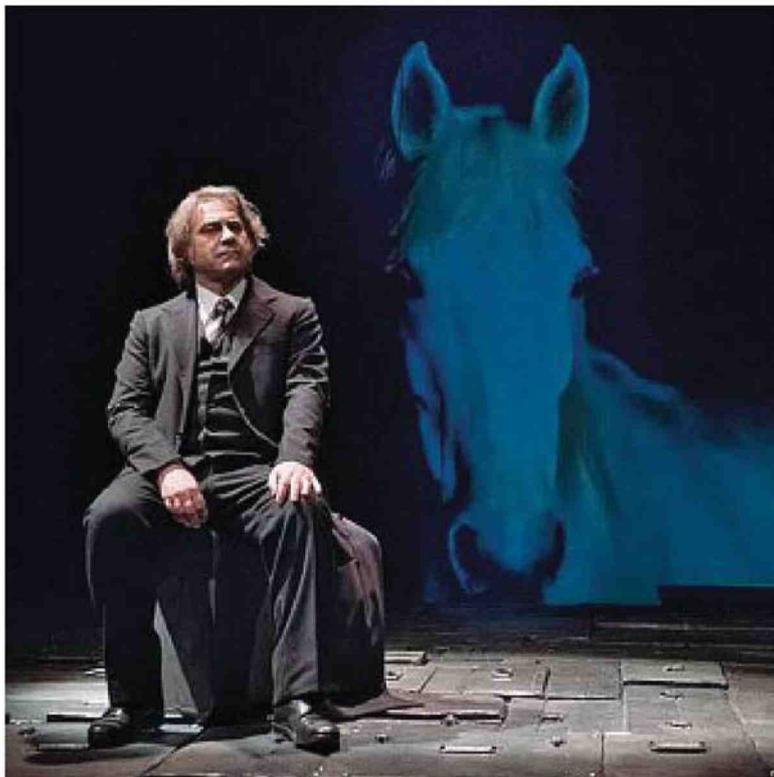
all'antico teatro greco, al rituale della collettività riunita; c'è grande differenza tra leggere da soli il libro di Levi a casa o ascoltarlo gomito a gomito con altri, c'è in più il valore assembleare quando la grande poesia diventa materia comune. Per il regista attore Levi non perdona e non dimentica, non è un buonista, non ha mai parole di odio ma dà giudizi inappellabili. È più Dante o più Omero? «Dante, come si vede nel capitolo in cui si recita a memoria nel lager il canto di Ulisse della "Commedia". L'autore disse che nessuno dei fatti raccontati era inventato ma si è permesso quella sublime invenzione». Tutto deve essere realistico, ma anche interiorizzato, la lingua diventa linguaggio. «Per me attore è un'esperienza unica. Ne esco diverso, mutato. Non uso i soliti schemi del teatro perché c'è in questo impasto (che comprende anche altri brani di Levi) qualcosa che sfugge alla realtà tangibile. E così in un testo iperrealista esiste una soglia aperta che ci lega a quel mondo "altro" che intravedo in scena ogni sera, agli inferi. A Dante, appunto».

Maurizio Porro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando
Da domani,
ore 20.30



Quanto
€ 38-15



Intenso Valter Malosti in un momento dello spettacolo tratto dal libro «Se questo è un uomo»

In pillole

«Se questo è un uomo», regia di Valter Malosti



Dove
Teatro Parenti
via Pier
Lombardo 14

